

Piano Nazionale della Cronicità: quello che resta da fare

A colloquio con **Antonio Gaudio**

Segretario Generale Cittadinanzattiva

Il Piano Nazionale della Cronicità approvato nei mesi scorsi ridisegna la presa in carico dei pazienti cronici, pazienti complessi e spesso fragili: quali sono le principali criticità a cui deve dare risposta?

Con il Piano Nazionale della Cronicità si passa finalmente da una medicina d'attesa ad una medicina d'iniziativa. Si punta alla cura integrata, ovvero all'idea che la presa in carico debba essere globale, a 360 gradi, e che il paziente deve essere al centro di tutto. Questa idea di assistenza globale parte dal presupposto che è necessario coinvolgere tutti gli operatori, medici di medicina generale e specialisti, realizzando una copertura totale in termini di servizi.

Tuttavia non mancano le zone d'ombra: in primo luogo, il paziente cronico viene considerato ancora in maniera troppo frammentaria, ossia l'esatto contrario del principio di centralità del malato e dei suoi bisogni. Per migliorare la qualità di vita dei pazienti occorre semplificare la burocrazia e assicurare un accesso ai servizi continuativo, aspetto questo molto sentito dalle famiglie che ne avvertono le carenze.

Un'altra criticità è rappresentata dalla disomogeneità dell'assistenza: di buon livello al Nord, mediocre al Centro, carente al Sud. Servono inoltre trasparenza e velocizzazione dell'accesso all'innovazione, altro tema tanto delicato. Nel momento in cui le evidenze scientifiche dimostrano l'efficacia e la sicurezza dei nuo-

vi farmaci per i pazienti con patologie pesantemente invalidanti, la loro approvazione, registrazione, rimborsabilità e accesso dovrebbero essere rese quanto più veloci possibile. Il Piano rappresenta in ogni caso un passo in avanti e va nella direzione giusta anche perché nella sua elaborazione sono stati coinvolti tutti gli interlocutori di riferimento.

Quanto sono importanti la centralità e l'empowerment del paziente cronico nel percorso di assistenza? In che misura vengono favoriti dal nuovo Piano?

Centralità ed empowerment del paziente sono fondamentali. Nel Piano si punta alla presa in carico integrata della persona che significa appunto centralità, si fa esplicito riferimento al *Chronic Care Model*, si punta all'empowerment e all'educazione terapeutica. L'empowerment ha a che fare con la responsabilizzazione del paziente, condizione necessaria per garantire la migliore aderenza terapeutica possibile. Empowerment significa soprattutto essere consapevoli e utilizzare al meglio i servizi che il sistema sanitario mette a disposizione; un paziente consapevole e responsabile conosce e utilizza al meglio tutti i servizi disponibili. Il miglior utilizzo si traduce anche in un risparmio per il Servizio Sanitario Nazionale. L'empowerment è molto di più della semplice informazione, è ascolto e coinvolgimento attivo dei pazienti nei percorsi di cura, fino alla costruzione di percorsi personalizzati. Una cura a misura di singolo paziente lo aiuta a stare meglio, migliora la qualità della sua vita, fa risparmiare il Servizio Sanitario Nazionale e rende più appropriati gli interventi. Il Piano parla esplicitamente di questi aspetti e punta sulla promozione di Piani di cura personalizzati e Patti di cura. Per questo va valutato positivamente nel suo impianto e nelle linee generali. ■ ML

Modello di percorso assistenziale che vuole porsi anche come uno strumento di empowerment del paziente. Modificata da: Piano Nazionale della Cronicità, 2016.

